



SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 24/2023  
Domenica 11 giugno 2023

# i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 35

## Siracusa scivola penultima: Il milanese ci ha massacrati, il siracusano Messina ci salva

Ferdinando Messina è disponibile, ascolta le persone, vive i problemi degli altri come se fossero i suoi. E' un uomo umile, ma conosce Siracusa come pochi. Generoso e profondamente competente e soprattutto sincero, sempre, come sta dimostrando in tutti gli interventi televisivi a cui è stato invitato. E' politicamente un moderato ed ha un costante rispetto dei suoi avversari politici. Insomma, è l'esatto contrario del Milanese, bugiardo seriale, arrogante, se non sei d'accordo con lui diventi un nemico da abbattere, sui social ha solo consensi visto che tutti quelli che non sono d'accordo con lui sono subito bannati senza nemmeno un confronto e questa vena violenta che emerge nel linguaggio l'ha mostrata anche nel confronto su Tam Tam quando ha cominciato a chiamare lui e a guardare di traverso l'avversario. Ferdinando Messina sarà il nuovo sindaco di Siracusa anche per questo, perché è sempre pronto ad ascoltare ed ha una scuola politica che purtroppo per le nuove leve non esiste da un pezzo. E proprio per il suo modo inclusivo di vivere la politica che è stato scelto come candidato del centro destra. Governo nazionale e governo regionale hanno puntato su di lui (abbiamo fatto bene a non scegliere Bandiera, un ingrato che ha mollato il centro destra e Forza Italia che lo avevano fatto per tre anni assessore regionale all'Agricoltura cit.) che è di fatto il rappresentante e la speranza di Siracusa, un sostegno correato da fatti concreti, gli stessi che il ministro Urso ha già messo in campo per salvare il Petrolchimico di Siracusa che per il governo Meloni è anche diventato strategico ed importante a livello nazionale e internazionale. Con Messina sindaco insomma la nostra città saprà recuperare gli ultimi posti nelle classifiche nazionali e tornare rapidamente al prestigio che merita.

Il milanese sindaco del cga è da 10 anni seduto in poltrona, gli ultimi quattro ha lottato per non far rientrare il Consiglio comunale ed ha fatto l'uomo



solo al comando. Un podestà di fatto che ha deciso da solo, fatto scelte importantissime per il futuro della città senza sentire la città. Non ha fatto nulla per Siracusa, anzi ha fatto solo danni se è vero come è vero che in questi 10 anni ha trascinata la città di Archimede

in fondo a tutte le classifiche nazionali. Proprio un mese fa Siracusa - nel rapporto di Italia Oggi e dell'università La Sapienza - è finita al penultimo posto in Italia, 106ma su 107. Mai così in basso in passato.

FACCIAMO LA CONTA DEI DANNI:

Eletto sindaco con brogli elettorali certificati da una commissione ad hoc della Prefettura e del Tar che con sentenza aveva indetto elezioni parziali riparatrici. Dichiarato invece a sorpresa sindaco dal cga con una sentenza risibile che non ha tenuto in nessun conto 5000 schede scomparse. Uno scandalo.

1) Strade cittadine distrutte;



- 2) Piste ciclabili sulle strade strette e distrutte con evidenti problemi di sicurezza, una follia;
- 3) Periferie abbandonate;
- 4) Verde e decine di alberi massacrati;
- 5) Teatro comunale chiuso e ancora inagibile ma comunque aperto ad aprile per Fendi e altri motivi elettorali con il milanese sempre sul palco. Bando opaco con problemi fiscali per l'affidatario (unico partecipante);
- 6) Assenza di qualsiasi iniziativa sulla pandemia e sulla crisi del Petrolchimico a differenza degli altri sindaci siracusani;
- 7) Contenziosi perdenti con danni milionari che dovranno pagare i cittadini;
- 8) Sperperi di centinaia di migliaia di euro per il cerchio magico di amici delle associazioni e la stampa amica;
- 9) Illuminazione da terzo mondo in città e zone balneari del tutto abbandonate con qualche sparuta eccezione per gli amici;
- 10) Protezione civile comunale inesistente. In caso di evento calamitoso nessun siracusano sa quello che deve fare;
- 11) Vigili urbani scomparsi dalle strade e sospetta rotazione elettorale di dirigenti a due mesi dal voto;
- 12) Assenza totale sulla vicenda del nuovo ospedale;
- 13) Lettera contro la Camera di Commercio a Siracusa e a favore di quella di Catania, un altro scandalo, mai

un sindaco ha scritto contro la città di cui è sindaco. Anche qui motivi opachi;

- 14) Indagato per la gestione del CCR di Arenaura e ordinanze illegittime sullo stesso;
- 15) Manette al cimitero per concessioni false e capelle manipolate, va detto che il Milanese ha tenuto per se la rubrica dei servizi cimiteriali;
- 16) Vuole portare al 65% la differenziata ferma da anni al 50%, ma un suo assessore fedelissimo viene trovato con una discarica abusiva sul terreno di proprietà. Confermato nella nuova Giunta;
- 17) Ha fatto costruire un bar astronave proprio davanti al castello Maniace;
- 18) Ha aumentato tutte le tasse, ultima quella idrica con bollette retroattive a partire dal 2020;
- 19) In 10 anni non ha fatto un'opera pubblica. Ha fatto invece la sagra della lampuga, l'autoscontro a piazza Poste e la pista di neve davanti a fonte Aretusa;
- 20) E' nato a Milano dove ha risieduto per 35 anni, poi è venuto a Siracusa. Nonostante le apparenze odia i siracusani, anche quelli che lo servono;
- 21) Ad una parte dei siracusani ha fatto pagare due volte lo stesso loculo;
- 22) Non ha risposto per 5 anni a nessuna domanda dei cittadini e/o dei partiti;
- 23) Dopo aver preso come Comune la gestione diretta della Cittadella oggi gli impianti e gli immobili di servizio sono praticamente distrutti.

# Proporre una giunta con i soliti noti è una implicita conferma della degradante offerta turistica d'Ortigia

I cinque errori di Italia

Ho rivisto il video dei candidati sindaco, dal già mediocre di suo, direi, teatro comunale di Siracusa. Edificio dal prospetto sbilenco, che è naturalmente brutto. Anche se è vero che si tentò- attraverso un lungo contenzioso- di emendare, ad opera dell'architetto Giuseppe Damiani Almeyda, il prospetto nord che era asimmetrico. Ma esso rimane, così ad occhio, nonostante gli sforzi, ancora sghembo.

Ma andando al dibattito, la prima cosa che salta agli occhi è il livellamento verso il basso su alcuni grandi temi: l'insensibilità di tutti i futuri primi cittadini, ad esempio, rispetto le condizioni statiche del nostro glorioso Teatro Greco: tutti i candidati si sono espressi a favore della concessione della vetusta struttura per i concerti pop. Poi l'incapacità di andare oltre l'esistente. Senza un'idea che porti un battito d'ala, un colpo al cuore. Scarsi di idee, sono ingabbiati nella griglia dai tempi un po' ottusi gli ospiti, che già non brillano, e gli date solo due minuti per rispondere? Esilarante, da fiera strapaesana, questa improvvisata televisione siracusana. Ho avuto difficoltà a seguire per la noia l'emissione in diretta. Recuperando a spizzichi e bocconi su YouTube quello che avevo perso per puro tedio. Adesso mi accorgo che i candidati, ingabbiati nel ritmo sincopato, scelto dalla regia, erano anche poco tonici e propositivi, questo pure nel timore di inimicarsi un pubblico di conservatori un po' oziosi, come sono in fondo i siracusani.

Un tantino in più briosi Bandiera e Garozzo - già sentivano d'essere essenziali nel secondo tempo del film? - . Mica male Mangiafico, come sempre super preparato. Aziz il più digitale di tutti: proponeva di tutto due: dovevano essere due le ditte per l'igiene urbana, due casinò in Ortigia...

E così mi sono astenuto dallo scrivervi su questa kermesse per il puro spirito civico atto a non fomentare l'astensionismo, che puntualmente è arrivato, visti i candidati.

Permettetemi di concludere con una breve nota sul ballottaggio.

La mia intervista pubblicata alla vigilia delle elezioni, sui Fatti di Benanti, in fondo, ha centrato quasi tutti i temi: la debolezza della proposta dei candidati sindaco dei due grandi schieramenti, la forza del sindaco uscente - una banalità, tutti i sindaci uscenti sono forti -. E il ruolo degli outsider nel ballottaggio. Adesso abbiamo il centrosinistra che si è messo fuori uso da solo. Non credo nella fortuna, ma dove la Schlein non è apparsa, il PD ha vinto. Vedi Vicenza.

Il centrosinistra, anzi uno schieramento sedicente progressista - il fascino del vintage semantico colpisce ancora - ha proposto a Siracusa una candidata che ho trovato simpatica, ma non più di questo. Che dice cose sbiadite su tutto, che è contro i termovalorizzatori, che inquinano meno delle discariche. La Giunta - ironica tautologia - in definitiva si avvita andando sotto di seimila voti rispetto al risultato delle politiche del 2022. Bisogna dire che prima della campagna elettorale il gruppo dirigente locale del PD, ha votato Schlein e poi tentava di fare gli accordi con Garozzo per candidarlo sindaco, per poi quindi fare una giravolta e presentare una candidata civica, perché si era deciso così da qualche parte. Insomma, questo gruppo dirigente storico del PD siracusano, ci ripropone un'eterna figura del teatro dell'arte italiano: un arlecchino servitore di due padroni, pasticcione che non ne azzecca una. Questa poco indulgente premessa per dire poi che nella fase del dopo voto, il PD avrebbe dovuto invece meritare di più. Ovviamente, è naturale che chi vinca debba fare le proposte, e Italia qui è stato superficiale per cinque motivi.

Il primo è che con Calenda non va lontano, approdare nel

PD sarebbe stato un reciproco beneficio per lui e per il Partito Democratico. Con un'alleanza organica tra le liste del sindaco e quelle del PD si sarebbe data una rappresentanza di almeno tre consiglieri ad uno schieramento che ha preso il 20%. Il fatto che ne abbia infine solo uno, mi sembra un'enorme ingiustizia. Io non so come sia andata veramente, ma non riuscire a "chiudere" in questi termini mi sembra un banale secondo errore.

Inoltre avevo auspicato l'ingresso di Bandiera nel PD, in relazione alle sue radici familiari di cristiano sociale. Sarebbe stato così uno schieramento, anche se in minoranza in Consiglio comunale, che avrebbe affrontato il futuro a testa alta, offrendo un progetto credibile per provincia di Siracusa.

Adesso credo infine che Italia sia convinto dell'idea che gli elettori di sinistra non votino a destra, e stia tentando la carta di una vittoria naturale offerta da un elettorato che non si astiene e che cerca a tutti i costi di votare il candidato che crede di sinistra. Credo che questo sia il suo terzo errore.

Proporre una giunta con i soliti noti è una implicita conferma della degradante offerta turistica d'Ortigia, è un quarto errore. Questa è una cosa che la maggioranza della classe media siracusana trova inaccettabile.

Quinto e ultimo errore d'Italia, è non aver capito che un progetto per creare un polo di attrazione a Siracusa dalle forti connotazioni economiche - cosa più che possibile con i suoi rapporti - sarebbe stata l'iniziativa che sarebbe valsa la sua rielezione. Per questo motivo probabilmente non arriveranno i voti della sinistra nella quantità che sta aspettando e questo rende incerte tutte le previsioni. Sarà una battaglia fino all'ultimo voto, preparatevi col caffè.

Salvo Ferlito



# Il secolo ha visto le gesta del Che, dove anche gli atti più efferati non erano mai visti come gratuiti

**Pubblichiamo a puntate "Ferlito proibito", il nuovo libro di Salvatore Ferlito la Rocca, l'eccellenza siracusana che da tanti anni gira il mondo restando tuttavia sempre innamorato della nostra splendida città, oggi invasa dai barbari.**

Fino alla fine d'Europa

L'unico grande impero che veramente funzionò su scala continentale fu quello Romano, che fu sostanzialmente etico e seppe modellare una identità unica, spirituale e integrare tutti i barbarismi e regionalismi. Quello di Roma fu un impero distinto proprio dall'Ethos ma che si dissolse, con lentezza, nel Pathos Cristiano. Ma le differenze sono chiarissime: l'Ethos durante lo splendore di Roma era supportato da un elemento spirituale sociale unificante, tanto che questo fattore lasciò la porta aperta all'invasione terminale: quella sentimentale. Non c'è futuro per una Patria etica in Europa per assenza totale di spiritualità sociale. L'assenza di identità cristiana, l'incapacità di coniugare banali leggi biologiche con logiche sociali unificanti.

L'ossessione di inseguire categorie frammentarie e minoritarie di aventi diritti e trascurare la maggioranza di chi ha problemi comuni: come il lavoro, la necessità di aver famiglia, una casa, e una vita dignitosa. L'incapacità infine di saper cogliere quel pathos che emerge dall'ethos; che è la grande eredità che ci ha lasciato l'impero romano trasformatosi nell'eternità di Santa Romana Chiesa, rende questa Europa una miserabile truppa d'occupazione stellare e aliena che è ancora lontanissima dall'idea di Patria.

Ripartiamo dalla luce dell'Ethos e dal Pathos sotterraneo, da città e nazione: ogni rivoluzione etica dovrà fare i conti con un'altra sentimentale, ogni impero dovrà vedersela con le catacombe, ogni fede appassionata l'attende prima o poi un Circo Massimo o una traversata nel deserto. Poche ore serene ha il viaggiatore. Le luci gialle di Minsk e il suo silenzio notturno assoluto. L'olezzo delle pitture acide dei suoi androni disadorni e sciatti e il gelo che ovatta tutto. Senti il tuo cuore battere nelle orecchie. Per quasi dieci inverni seguiamo le sfocature drammatiche dell'illuminazione notturna, cariche di velleità artistica, irradiata dal basso verso l'alto, allungando così le forme dei razionalissimi casermoni di Pobetidelei Prospekt. Andavo spesso a piedi di notte, sfregando la suola degli scarponi sul suolo, provando a rompere il ghiaccio per non cadere. Scivolare sulle lastre che si formano spontanee sui marciapiedi, questa è la principale scommessa di chi vive nel grande freddo: il tuo peso viene sempre messo in gioco e ti aiuta a rimanere in piedi. In qualche maniera allunga la tua geometria. Ho lasciato una parte di me catturata in quegli eterni ghiacci. Prima o poi tornerò a riprendermela. Nel frattempo sto dall'altra parte di mondo, non sento più il mio cuore battere nelle mie orecchie, perché in Brasile anche il silenzio vive tra i rumori. E un Paese naturalmente sospeso nel frastuono, nel frastuono dei sensi. Dove il viaggiatore se vuole partecipare non può fare a meno di farsi invadere, lasciarsi contaminare dalla sua grande identità naturale. Anche se procedi tra i rifiuti delle megalopoli latine, sai che tutto ciò finirà e prima o poi e sarai a tu per tu con la natura. Le colture sono da tropici addomesticati, disciplinate da mani europee. Poi passi davanti ad un muro rosso sangue e ti fermi davanti una casa azzurra e ti accorgi dei rapaci che volteggiano sulla tua testa e delle scimmiette sugli alberi. Il fiammeggiare dei corpi e le luci delle anime ti accompagna. Se in mezzo al gelo cercavo me stesso di notte e non mi trovavo, qui mi ritrovo ed è naturale perdersi, annullare me stesso e lo scorrere del tempo.

Dopo la lunga passeggiata al parco del Fiume di Minsk, che è poi l'unione di diversi parchi con nomi che richiamano i temi della città martire della grande guerra patriottica: Indipendenza, Vittoria etc. etc. Alcune cose saltano immediatamente agli occhi: 1. A Minsk si è sviluppato un progetto per il "riverscape" completo, una vera oasi, pulitissima e piena di volatili.



2. Le costruzioni della città sono quasi tutte, tranne le due case antiche rimaste dopo i bombardamenti, a qualche chilometro dalla riva.

3. I marciapiedi misurano dai 20 ai 40 metri immersi nel verde. I servizi sono impeccabili e le toilette immacolate, con una persona per impianto che le pulisce costantemente. L'area costeggia gli impianti sportivi dedicati non solo allo sport agonistico ma soprattutto a quello popolare. Vi capiterà di vedere in qualsiasi quartiere, anche periferico, campetti di calcio e aree di verde tra le case. Una divertente nota è che il presidente Lukashenko è ferocemente criticato per spendere troppi soldi per il verde pubblico e lo sport e non in altre cose come le infrastrutture varie. -comunque la rete autostradale è sufficiente e vai dappertutto e a Mosca in un battibaleno, pagando la benzina a 50 cent. di euro al litro -, e la rete ferroviaria è sicuramente carente -mai come le mitiche ferrovie da terzo mondo siciliane- in compenso prezzi delle corse sono veramente alla portata di tutti.

Dopo tre giorni della tragedia del Lokomotiv, la squadra di Hockey decimata in un incidente aereo mentre si dirige verso Minsk per giocare contro la Dinamo, scrivo di un micro episodio toccante. Il giorno della tragedia un giocatore della Dinamo, mio vicino di casa, tornato dall'allenamento piangeva come un bambino in ascensore. Tenero e grande il mondo dello sport bielorusso. Il più bel film a cui ho assistito durante i quasi quindici anni che ho vissuto in Federazione Russa è "Stiljagi". Un musical monumentale dedicato alla generazione jazz e swing moscovita del dopoguerra. Ovviamente mai arrivato in Occidente, come la poesia, il teatro d'avanguardia o la musica pop di quella parte di mondo, già separata e distante da tempo, immaginatevi adesso con la guerra.

Ho imparato vivendoci, tra le tante cose, che in russo esistono solo il passato, il presente e il futuro. Le altre forme verbali, come intendiamo nella nostra semantica espressiva, non esistono.

Quello è un universo senza mezze misure, tagliato con decisione a colpi d'ascia. Teniamolo presente. Febbraio 2019 - Milioni russi alla Lega? Da un reportage esclusivo che uscirà domani su "L'Espresso": - (...) Tormiano, dunque, al 18 ottobre. La mattina all'hotel Metropol di Mosca sono stati definitivi alcuni dettagli dell'affare. Da un lato Gianluca Savoini e altri due italiani. Dall'altro lato del tavolo nella hall dell'albergo, gioiello architettonico dei primi del '900, tre russi. Di cosa hanno parlato? Dell'affare destinato a sostenere le finanze leghiste, per irrobustirle in previsione delle Europee di maggio prossimo: una fornitura di 250 mila tonnellate metriche di gasolio Usld al mese per un anno. In totale

fanno 3 milioni di gasolio in 12 mesi. E, stando a quanto stabilito in quella riunione del Metropol, almeno altrettanti milioni di euro destinati al partito di Matteo Salvini. (...).

Premetto che non si possa dare per scontato che la Russia non possa aver finanziato o stia finanziando gli attuali partiti italiani. Anzi, la storia ci conferma che ciò è già avvenuto e che Mosca ha intessuto strategie in Italia fino al 1989, finanziando e concordando la linea politica, incluso l'ipotesi dell'eurocomunismo, dell'allora PCI. Ma all'epoca già si usavano sistemi raffinati di elargizioni occulte e non questi metodi grossolani, come traspare dal reportage de L'Espresso. Immaginatevi quindi come sia possibile il finanziamento dell'allora primo partito italiano con sistemi così facilmente "tracciabili". Secondo voi è difficile finanziare di forma occulta un partito politico del nostro Paese per un sistema finanziario, come quello russo, che era in quel momento presente in Italia e in Europa con ingenti investimenti? - adesso bloccati a causa del conflitto in Ucraina -. Nell'era della circolazione dei capitali in tempo reale e in forma totalmente anonima, con l'ausilio delle cripto-valute, pensate che questo revival anni '30 dell'accordo segreto Ribbentrop-Molotov sia realistico? Non credete sia stata disponibile un Arron Banks, o una Arner, o chi per loro, per aprire i cordoni della sua borsa per finanziare un partito sovranista come è stato il partito di Salvini nel 2019?

O lado di lá Paulo Prado apre il suo "Retrato do Brasil - Ensaio sobre a tristeza brasileira" - libro scritto tra il 1926 e il 1928 -, imputando la tristezza del Paese ad un elemento distintivo importato dai suoi scopritori europei. Nel saggio l'autore ci dice che si sommano a questo elemento due fattori determinati, che hanno accompagnato quello stupro, e che non sono generatori d'allegria: la cupidigia dovuta allo sconvolgente sfruttamento dei giacimenti auriferi e la sensualità sfrenata.

Ma la tristezza ci rimanda anche al seme fecondato in questa terra infinita e fertile: la morte dei valori rinascimentali che appartengono alla genesi della nazione. Il Brasile non ha avuto il tempo d'essere primitivo, è passato dalle chiese barocche ai grattacieli di San Paolo, che adesso punteggiano tutto il Paese, naturalmente, giusto per soluzione di incontrollabile continuità.

La stessa morte inesorabile di intere popolazioni indigene e poi di africane usate per l'estrazione dell'oro - si potrebbero formulare numeri dello sterminio talmente enormi da trasformare Hitler e Stalin in educande - entra nella logica paradossale di un Paese paziente e spietato, dove oggi la soluzione dei problemi razziali rientra nella complessa liturgia dello Stato giacobino terminale. I negri? Che diventino con pazienza bianchi. Si

mettano in fila assieme agli altri per andare, tra qualche generazione, nel mondo "di là" che si sta preparando. Silenziosa sfida al futuro, sotterranea e audace, come è profonda la morte dei valori umanistici che hanno generato le fondamenta di questa società.

Dentro una scatola trasparente e a quaranta gradi si vive nel mezzogiorno brasiliano. Il sole è allo zenit e il giorno è diviso in parti uguali. Uguali porzioni di luce e di buio. Sento di stare dentro una dinamica celeste dove tutto, anche questo stato tardo giacobino che amabilmente mi ospita, ha una logica. Un clima così spinge all'indolenza e alla follia, stati d'animo anch'essi equamente distribuiti. Modi d'essere comuni al sud di tutto il mondo. Ma che qui, di poco sotto la linea dell'equatore, convivono con la realtà prepotente dello spazio naturale. Dove tutto, con pazienza, si mette a posto. I valori umani si mettono da parte per lasciare passare il treno della Natura. La Madre terra se ne fotte degli uomini un po' ovunque, e qui ancora di più. Il colibrì che mi guarda, col suo becco lungo, sospeso a mezz'aria ha il pieno dominio di quest'ambiente, dove ancora la misura non è piena: le idiozie umane si concentrano nella parte minima di un territorio enorme e incontrollabile. Questa è la grandezza del Brasile e la sua liturgia è legata intimamente al suo modo d'essere. Si vede realmente ciò che appare e le specie animali sfuggono ad ogni possibile elenco di tutela. Sono loro che ci proteggono, noi poveri umani, piccola porzione di questo regno animale in continua trasformazione.

Un bellissimo esemplare di saira amarela, un uccellino con le piume che riprendono i colori della bandiera del Brasile, cerca di entrare dalla finestra di casa. Picchetta sul vetro, poi sbatte le ali e cerca di imbucarsi nella sala. Lo fa da un po' di tempo. Io pensavo fosse alla ricerca di cibo: ho lasciato, quindi, alcune molliche di pane. Ma sono state sdegnate dal curioso volatile. No, lui vuole stabilirsi qui con noi. Credo che sarebbe una convivenza scomoda, soprattutto per lui. Non nutre nessuna paura per me, ma immagino che potrebbe essere disturbato dalla mia musica, annoiato dalle mie assenze e, in definitiva, in casa volando si potrebbe far del male. Ho chiesto pure ad Alexa cosa ne pensasse, ma la macchina non ha trovato la risposta. Voi al posto mio cosa fareste? Lo lascereste entrare?

A proposito di Alexa e dei nostri domestici ad intelligenza artificiale. Ho usato, giusto per il piacere perverso nella sua inutilità, l'ausilio della chat GPT per la stesura di alcuni periodi di questo libro. Poche frasi che a malapena ricordo, ma so più o meno da che parte del testo le ho collocate. Devo dire che è stata di poco aiuto, ma forse perché stavo usando la versione punto tre pare che la punto quattro sia spettacolare, ma ancora non ho avuto il piacere di testare. Sarebbe interessante sapere se ve ne siete accorti. L'anniversario della morte del Che non mi è passato inosservato, solo ho evitato la celebrazione in questo grande cimitero di morti viventi che è il web. Oggi la mia cara amica Veronica Tomassini parlava dei ragazzini selvaggi di Siracusa, quelli che incendiano un signore anziano giusto per vedere come è, come se fossero nati già morti - confermando una idea che avevo in mente da tempo di una morte vivente di alcuni, eccitata vedente, sin dalla nascita.

Forse in realtà non è che si nasca morti, è che siamo tanto disabituati alle nascite che per loro, i nuovi, i ragazzini senza occhi né anima, non esista più il diritto di nascita. Semplicemente non si nasce più e non si vive più. Condannati in un presente continuo interrotto solo dal dolore. L'idea classica della nascita, della vita e della morte si è conclusa forse nel secolo passato. Il secolo che ha visto anche le gesta del nostro caro Che, dove anche gli atti di violenza più efferati non erano mai gratuiti. E il dolore si somministrava con una formale procedura causa-effetto dalla quale era difficile derogare. Almeno questi erano i principi dei rivoluzionari, in linea teorica. A questo si doveva necessariamente aggiungere il consenso popolare. Il Che è stato grande, al di là dei fatti violenti che hanno lastricato di sangue il suo cammino, per il tentativo di coniugare anima popolare e azione violenta. Le bocche da fuoco con lo stomaco e il cuore.

Continua a pag.7

# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

## UN'ALTRA BALLA SUI CORSI UNIVERSITARI

### UNIVERSITA'

#### 6 nuovi corsi di laurea

#UniversitàInCittà, in arrivo 6 corsi di laurea, oltre gli attuali, per Siracusa:

- GIURISPRUDENZA,
- SCIENZE MOTORIE,
- SCIENZE POLITICHE AMMINISTRAZIONE E SERVIZI,
- CONSULENTE DEL LAVORO E SCIENZE DEI SERVIZI GIURIDICI,
- SCIENZE INFERMIERISTICHE.

Un accordo con l'Università di Messina che è un'opportunità per i giovani e le famiglie del SudEst, e motivo di sviluppo socioeconomico per tutto il territorio.

L'intesa prevede che l'Università possa utilizzare soltanto alcuni locali delle strutture comunali rese disponibili, e non di certo la gestione degli spazi che permene al Comune di Siracusa.



# cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## I siracusani non debbono dimenticare

# Il milione e mezzo erogato dalla Regione viene tolto ai privati fino all'ultimo euro dal sindaco del cga e dai suoi assessori

I soggetti nella foto sono il sindaco del cga e alcuni degli attuali assessori in carica. Guardateli bene, sono quelli che hanno tolto i soldi erogati dalla Regione ai privati residenti e lavoratori in Ortigia, in molti casi a gente che aspetta da anni il suo turno per avere il contributo della Regione. Oggi scippato dal sindaco del cga e dalla sua band. Quello a cui abbiamo assistito è uno dei più grandi colpi di mano fatto da sindaci e assessori comunali a Siracusa, un colpo di mano tutto a danno dei cittadini. In sintesi, il sindaco del cga e la sua band fanno una delibera e decidono di togliere ai privati il finanziamento regionale per Ortigia e quindi la possibilità di avere contributi per migliorare e qualificare le case del centro storico. Lo decidono loro, in gran segreto, senza informare nessuno, come si fa nelle dittature. Insomma, hanno fatto come per il PNRR, tutto da soli, hanno fatto scelte, favorito progetti e proponenti come se si trattasse di impiegare i loro soldi e non contributi della Regione da sempre utilizzati per i privati (residenti, commercianti, imprenditori etc), oggi spogliati d'imperio di questa tanto attesa opportunità. Insomma, un milione e mezzo dalla Regione viene tolto ai privati e gestito dal sindaco del cga e dalla sua band fino all'ultimo euro. Una dittatura amministrativa che senza controlli del Consiglio comunale e di altre istituzioni praticamente uccide la trasparenza a Siracusa. Non solo, ma il colpo di mano viene fatto sotto elezioni, con favori e prebende che avranno il loro peso nel voto. "Si tratta di interventi - cerca di scusarsi il sindaco del cga - che spesso nascono dalla richiesta di singoli cittadini o comitati, come nel caso di largo Aretusa». Dimentica di aggiungere che i singoli cittadini, i comitati e le associazioni sono quasi tutti vicini al cerchio dello stesso sindaco del cga, com'è facilmente dimostrabile. E poi, tolti i soldi ai privati in Ortigia per fare un ascensore da passeggio Adorno a



fonte Aretusa? Oppure per manutenzioni o gli allagamenti al Talete? Insomma o progetti folli adatti a periferie senza storia e non certo ad Ortigia o interventi ordinari che spettano al Comune e per cui non vanno tolti i finanziamenti regionali ai privati con azione piratesche. Certo, sono favori, prebende e fondi pubblici che, come detto, servono anche per motivi elettorali come è ormai evidente a tutti i siracusani. Lo stes-

so è avvenuto per il PNRR, ha deciso tutto un uomo solo al comando fregandosene di forze sociali, istituzioni, sindacati, rappresentanze parlamentari. Gestione dittatoriale che, come vedremo con gli interventi dei prossimi giorni, tanti lutti causerà alla comunità siracusana. In ogni caso la "delibera ammazza privati" in Ortigia è la pistola fumante e nella foto ci sono alcuni di quelli che hanno premuto il grilletto.

# La storia di questa regata inizia nel 1952 quando il capitano John Illingworth pensò al mare che da Siracusa arriva a Malta

La regata Siracusa - Malta, una manifestazione che fortunatamente (sfortunatamente perché passa quasi sempre sotto silenzio) si rinnova annualmente a luglio ma che nacque nel 1952 e servì soprattutto per riallacciare (dopo la seconda guerra mondiale) i rapporti con quella piccola isola, dominio britannico dal 1815, ma abitata da genti mediterranee che hanno avuto sempre con Siracusa un legame fortissimo culturale, sociale ed economico (commento e foto Pietro Piazza).

La regata internazionale Siracusa-Malta è una delle più antiche e prestigiose regate del Mediterraneo (nella storia della vela definita anche la più antica regata mediterranea). È giunta alla sua 53ª edizione, e vede affrontarsi tra loro sportivamente le imbarcazioni della marineria italiana opposte a quelle della marineria maltese. Vi partecipano circa 100 yachts (parte dei quali con equipaggi maltesi) suddivisi in classe crociera, race e classic. Viene organizzato dalla Lega Navale Italiana sezione di Siracusa[39] e dal Royal Malta Yacht Club. Nelle edizioni che avvengono negli anni con numero pari (es. 2008 - 2012) la partenza avviene sempre dal porto della capitale di Malta, La Valletta, nei numeri dispari invece la regata prende il via dal porto aretuseo. Le imbarcazioni a vela terminano il loro percorso dopo 85 miglia nautiche, la gara dura un giorno, compresa la notte, con arrivo l'indomani mattina o in tempi ancor più brevi. Il traguardo, quando avviene al Porto Grande, è situato nei pressi della Fonte Aretusa. La storia di questa regata inizia nel 1952, quando un velista di fama mondiale, il capitano John Illingworth della Regia Marina Britannica, volle indire una regata che coinvolgesse equipaggi di nazionalità diverse sul bel tratto di mare che da Siracusa arriva a Malta. Le imbarcazioni erano di origine tedesca, provenivano infatti dal "bottino di guerra" (windfall) sottratto alla Germania dopo che questa venne sconfitta nella seconda guerra mondiale e parte delle sue navi prese dalla Gran Bretagna, una delle forze alleate vincitrici durante l'ultimo conflitto bellico. Gli Ufficiali di Sua Maestà a Malta avevano il permesso di utilizzare queste navi, da qui nacque dunque l'idea di Illingworth di coinvolgere la vicina Siracusa in questa regata con un accordo stipulato tramite stretta di mano tra il Royal Malta Yacht Club e il Circolo Nautico Juvenilia (l'attuale Lega Navale Italiana - Sezione di Siracusa).

Prende dunque il largo la prima edizione (non ufficiale) della Regata Vela Internazionale d'Altura per imbarcazioni classe crociera e classe regata Malta-Siracusa-Malta. L'eco di questa gara non tardò ad arrivare e infatti nel giro di pochi anni, la regata internazionale siciliana divenne nota e conosciuta oltre i confini regionali, per l'Italia vi parteciparono le imbarcazioni velistiche della Marina Militare, come Artica II,[40] Sagittario,[41] Aquilone e Faluccia, comandate da skipper prestigiosi come l'ammiraglio Piero Bernotti (capitano di vascello della nave scuola Amerigo Vespucci); l'ammiraglio Giovanni Iannucci (comandante dell'Amerigo Vespucci e stella di bronzo al merito sportivo del CONI) e il comandante di vascello Salvo Santoro. Nel 1960 tale regata diventa ufficiale, con gli accordi scritti firmati dalle medesime parti italiane e maltesi, da quell'anno si contano infatti le 53 edizioni disputate, la cui ultima, quella del 2013, è stata vinta dall'imbarcazione siracusana "Ottovolante".[42]

La regata internazionale Siracusa - Malta è caratterizzata da diversi trofei. Inizialmente vi era un unico trofeo, offerto dalla Rothmans, raffigurante un piccolo ma pregiato modello di gozzo maltese, in argento su di una base di legno, lavorato dalle maestranze de La Valletta. Questo trofeo era destinato definitivamente a chi per tre volte consecutive avesse vinto la regata internazionale, ma è rimasto tutt'oggi in palio poiché il primo vincitore assoluto di tre regate, John Ripard (vincitore nel 1968, 1969 e 1970) decise di non volerlo tenere per sé ma di rimmetterlo in gara a patto che gli fosse concesso di attribuire al trofeo il nome della sua barca, così il premio prese il nome di "Tikka Trophy". Negli anni successivi solo una velista di Catania riuscì ad eguagliare tale record di vittorie, Annalisa Cantone, la quale diede quindi il nome



della sua barca al trofeo, che divenne il "Easy Perfection Trophy". Attualmente il trofeo Easy Perfection viene assegnato annualmente all'equipaggio vincitore. Poi vi è il trofeo "Leo Piger" che viene assegnato all'equipaggio che batte il record di velocità di regata, 9 ore 43 minuti e 42 secondi, stabilito dallo skipper Angelo Ursino con il suo yacht Leo Piger (record attualmente imbattuto). Altri trofei sono stati istituiti, come quello alla memoria del velista Saro di Trapani ("Trofeo Saro di Trapani"), destinato all'equipaggio primo classificato in una speciale classifica riservata

alle barche da crociera (barche senza troppa tecnologia ed innovazione a bordo), il cui scopo è premiare la voglia di partecipare che supera l'ambizione di vincere. Inoltre vi sono i trofei "Nino Pellegrino", destinato al primo in classifica tra gli equipaggi in regata con una barca progettata in data antecedente al 1975; il trofeo "Pietro Piazza", intitolato al primo siracusano vincitore della regata. Viene assegnato al più veloce degli equipaggi siracusani e il trofeo "Dragonara" destinato al primo maltese in IRC; il trofeo

offerto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, destinato al primo classificato con la formula ILC e il trofeo istituito dalla Lega Navale che premia il primo classificato in solitario.

*Nelle foto tre vincitori della regata, al centro Pietro Piazza (senior) e nel 1948 il varo dello yacht Eolo della famiglia Gargallo alla stazione marittima*

# Siracusa capitale della cultura 2024

## Come il duo milanese/nisseno portò la città all'ennesimo disastro

Dopo l'ennesimo ultimo posto nella classifica della qualità della vita, il milanese sindaco del cga e il nisseno Fabio Granata pensano di utilizzare un mezzo forte di distrazione di massa e candidano Siracusa capitale della cultura 2024. Un atto temerario visto che la nostra città da anni era, e purtroppo anche oggi è, ultima in tutte le classifiche nazionali. In ogni caso il duo spende un botto di soldi, si affida a superesperti e ..perde alla grande. Cvd. Fa anche di più il duo, sceglie per rappresentare Siracusa una quantità abnorme di non siracusani e accanto a chiunque non appartiene al loro cerchietto. Risultato finale un disastro. Qui sotto la cronologia di questa brutta storia.

**Siracusa 2021 concorso capitale cultura 2024**  
Siracusa aderisce e partecipa al concorso indetto dal Ministero della Cultura ha pubblicato il Decreto S.G. n. 461 del 16 giugno 2021 relativo al "Bando per il conferimento del titolo di «Capitale italiana della cultura» per l'anno 2024";

29 settembre '21 - Con una lettera ai direttori responsabili, il sindaco, Francesco Italia, e l'assessore alla Cultura, Fabio Granata, hanno invitato le testate giornalistiche siracusane a fornire un contributo di idee e proposte per la stesura del dossier per la candidatura di Siracusa a Capitale italiana della cultura 2024;

1 settembre 2021, nel Salone "Paolo Borsellino" di Palazzo Vermexio, presentato dal sindaco Francesco Italia, e dagli assessori Pierpaolo Coppa e Fabio Granata, cerimonia di insediamento del Comitato cittadino per "Siracusa Capitale Italiana della Cultura 2024";

Sostengono la candidatura "Siracusa Capitale Italiana di Cultura 2024": Naxos, Corinto, Eleusi ed Epidauro;

22 settembre '21, gestito, oltre che dall'assessorato alla Cultura, da Federculture e Civita, espletate le audizioni con Premio Vittorini, Soprintendenza ai Beni Culturali, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, Fai, Storia Patria, Istituto Nazionale dei Castelli, Sicilia, Turismo per tutti, Corso di laurea in Promozione del Patrimonio, Area Marina Protetta, Consulta e rappresentanze giovanili, Provveditorato agli studi e rappresentanza "Scuole della Città", le associazione Noi Albergatori, ArcheoClub, Accademia dell'Inda, Asam e Teatro Comunale, Parco delle sculture, Patto Responsabilità sociale, Cna, Brigata Rosa, Consulta Immigrati, Giovani Imprenditori, Istituto Internazionale del Barocco, Lamba Doria, Istituto dei Castelli, Istituto Storia Patria, Confindustria, indicate le linee guida per la redazione del dossier finalizzato al concorso per "Capitale italiana di Cultura";

19 Ottobre 2021, presentato al Ministero per i Beni e le Attività culturali il dossier, redatto da: Lorenzo Braccesi, Giuseppe Voza, Franco Cardini, Monica Centanni, Antonio Calbi, Enzo Papa, Lucia Trigilia, Cettina Pipitone Voza, Analisa Stancanelli, Roberto Fai, Patrizia Maior-



ca, Pucci Piccione, i quali, accompagnati da brevi note, hanno allegato i ritratti di 12 personaggi che hanno rappresentato tappe fondamentali nella stratificazione storica di Siracusa: Archia, Eschilo, Platone, Archimede, Santa Lucia, Caravaggio, Federico II, Isabella di Castiglia, Paolo Orsi, Tommaso Gargallo, Elio Vittorini e Enzo Maiorca. Al dossier è inserito il logo nel quale, stilizzato, c'è il profilo della ninfa Aretusa con i capelli colore del mare che diventa una QR code. Un simbolo che vuole essere un chiaro riferimento al legame tra la gloriosa storia antica e la modernità e sotto il claim "Città d'Acqua e di Luce" che richiama i due elementi caratterizzanti della città.

Il logo, viene inserito nel sito ufficiale Comune di Siracusa: <https://www.comune.siracusa.it/index.php/it/contatti-referendum-2020/1648-siracusa-2024-capitale-della-cultura> logo ufficiale con il QR-code di collegamento al sito dedicato. clicca sull'immagine per ingrandire e inquadra l'immagine di Aretusa  
Il concorso, dopo le formalità e le cerimonie di rito, vede Siracusa tra le prime 10 finaliste, ma concluso l'iter è prescelta Pesaro la quale, vincitrice, viene designata quale Capitale della Cultura 2024.  
Finisce un sogno e un'avventura, forse malamente gestita per il non coinvolgimento del top della cultura siracusana.

# La mostra Medea, in sé è validissima, manda un segnale, anche se tardivo, di come si possono fare le cose

Continua da pag.3

Molti di voi si immagineranno un Che irruente, affabulatore e istrionico. Diciamo che nella sua fotogenia Ernesto richiama i tratti somatici del maschio alfa dominante. Invece la cosa che più mi stupì dalla narrazione che mi fece di lui il suo amico Alberto Granado, esce fuori il ritratto di un uomo discreto, un introverso anche abbastanza timido. Un intellettuale modesto e riservato: Alberto mi narrava, durante il viaggio che facemmo in Spagna assieme al comune amico Gianni Minà, per la presentazione del film "Diari della motocicletta", di come il Comandante passasse le notti a studiare quando fu nominato ministro dell'economia. Vorrei vedere oggi un suo collega fare lo stesso. Che Guevara aveva una personalità difficile, Alberto era spesso costretto a parlare per lui, durante l'avventuroso viaggio in moto dei due per il Sud America. Solo in una specifica situazione Che Guevara era brillantissimo e superava il suo amico in estroversione: durante le feste da ballo. Il Che era un ballerino eccellente e le ragazze mal resistevano al fascino del futuro dott. Ernesto Che Guevara.

Col Che danzante vi lascio per questo breve ricordo, e l'augurio di un ritorno del senso del tempo e delle regole morali scomparse con la morte della Storia.

Luglio 2018 CastelloManiace

Ieri ho avuto una gentile conversazione con un funzionario della Sovrintendenza, un mio amico, dopo aver letto i miei post aveva pensato di informarmi sui lavori del Maniace. Nonostante la sua rassicurante narrazione penso comunque che la mia preoccupazione sia abbastanza fondata, e cioè che si stiano procurando seri problemi ai danni della storia della nostra città, spianando il grande volume che introduce il Castello, intervenendo, pare senza controllo, su di un'area che è denominata "piazza d'armi", che in realtà è una zona sensibile dal punto di vista archeologico, e che ha già rilasciato importanti testimonianze del nostro passato.

Quindi quel luogo per un certo periodo di tempo era interessante e poi -per le carte degli enti controllori- pare non lo sia stato più. È bizzarro come si possano riconoscere e descrivere diversamente gli spazi attraverso il tempo, e come un certo tipo di deficienza linguistica appaia ad intermittenza nei secoli. Questo problema si chiama analfabetismo emotivo, cioè una sorta di deficit della consapevolezza emotiva che non lascia libero il campo della descrizione soggettiva e del riconoscimento del bello.

A tal proposito il Maniace poi ha in sé, proprio dentro, o meglio fuori, del suo corpo, i segni chiari di una nemesis: quando, durante Carlo V, fu necessario rinforzare la fortificazione del Castello, il Teatro Greco non appariva agli occhi dei solerti militari spagnoli con la sua stupefacente bellezza: per loro era una cava di marmo che serviva solo a fornire materiali a scopi di difesa militare.

La alestitimia, la incapacità di cogliere e descrivere emozionalmente il mondo interiore, lasciando scoperta la selettività oggettiva, aveva colpito quindi già più di cinquecento anni fa. I cultori dell'esoterismo potranno etichettare il fenomeno come indice di scarsa spiritualità. Di sicuro quegli anni difficili furono contraddistinti dalla violenza della controriforma in Germania e dei moti contadini sedati col sangue in Spagna. Siracusa era una fortezza d'armi, erano svaniti i fumi prestigiosi del primo Parlamento e i profumi dell'amore che la regina Costanza nutriva per la nostra città. Dunque sotto il tallone di Re Carlo V la idea aulica di città d'arte lasciò il posto alla ragion di Stato. Da qui una certa grezza ignoranza e la squalifica del Teatro Greco a cava di pietra, servivà per la fortificazione del Maniace. Dopo più di cinquecento anni si presenta la nemesis: il grande locale che fa da prologo alla imponente struttura monumentale viene degradato a infimo posteggio, poi, nel trionfo del deficit emozionale, si decide di riqualificare la piazza d'Armi trasformandola in giardinetti con bardiscoteca annessa. Cosa dire di più? Non stiamo soffrendo una sanguinosa controriforma, viviamo piuttosto in un'epoca contraddistinta da un presente continuo e dalla incapacità di esprimere emozionalmente le differenze. Tutto è piatto. Un mio amico oggi parla -in relazione alla stessa vicenda, ma con obiettivi differenti dai miei- di linee più lunghe o più corte: l'idea di riassumere tutto attraverso le due dimensioni mi pare esaustiva per narrare i tempi che noi viviamo. Dovremmo andare a passo spedito verso la quinta



che ne impongano la replica pedissequa. La struttura per così come è andava già male come carcere e sarebbe peggio come archivio storico.

Se proprio volete tenerlo in vita provate a pensare un progetto che dia volumi sufficienti per l'attività culturale.

Il passato dovrà pure servire a qualcosa?

Se ci insegna qualcosa ed è utile serva senz'altro, ma se ci fa soffrire senza nessun senso e non è nemmeno utile è meglio farne a meno. Dobbiamo tener presente che l'ex carcere era incluso nel piano particolareggiato d'Ortigia redatto dall'architetto Pagnano e mantenuto nella sua recente riedizione ad opera del comune di Siracusa.

Oltre la friggitoria. Esame d'urgenza dell'economia siracusana

Il commento di Corrado Giuliano, pubblicato nelle pagine locali de "La Sicilia", su "Ortigia friggitoria", sente un po' il segno di una critica un po' incartata, che replica, negli anni, un po' sé stessa. Manca di senso della realtà. Attenzione, non credo sia insensata, ma alla luce di questi ultimi lustri - di Garozzo/Italia alla guida del Comune di Siracusa - parlare genericamente di Ortigia e zone collegate, come di un grande ristorante, pizzeria, birreria, risulta leggermente superficiale. E dire che io sono fra i pochissimi a sostenere che proprio l'unico che aveva le idee chiare sull'argomento sia stato Corrado Giuliano.

Per capire ciò che dico andrebbe letto un suo testo di venti anni fa, ma ancora fondamentale, che spiega lo stato delle cose a Siracusa:

Agnello S. L., Giuliano C. (2001), "I guasti di Siracusa. Conversazioni sulle vicende dell'urbanistica siracusana"

Da quelle conversazioni, col grande Santi Luigi Agnello, Corrado articolò poi una serie di idee interessanti: edificare a Siracusa partendo dal vincolo ambientale come elemento di sviluppo e non come ostacolo. Penso che questa idea originale possa essere una traccia per costruire un nuovo rapporto col nostro territorio.

Cosa manca quindi all'analisi del responsabile ambientalista? Perché ritengo sia una posizione sterile?

Perché si colloca il dibattito sul presente economico della nostra città su di un binario morto. Intendiamoci, chi pensa che oggi la scommessa sia decidere quale turismo offrire per il nostro territorio, non ha le idee chiare: non si può vivere di solo turismo. I numeri sono risibili, la nostra offerta turistica è ridicola, e c'è bisogno di far consolidare, per civiltà ed educazione, almeno una generazione. Il turismo è fatto essenzialmente di servizi erogati dal pubblico e poi dalle imprese e quindi dalle persone. Se i servizi locali sono insufficienti e inadeguati per i residenti, immaginatevi cosa penseranno gli ospiti. Fin quando questi elementi non funzioneranno, avremo sempre un settore turismo velleitario, che, per i prezzi praticati in città contro servizi abbastanza scadenti, interessano un pubblico che preferirà andar altrove la prossima volta.

Andrebbe quindi colta l'occasione per capire cosa fare subito per alimentare l'economia della nostra provincia. Al momento non si vede nulla all'orizzonte: gli unici progetti inseriti nel PNRR, ad esempio, sono affidati ad imprese dell'area pubblica, come FS, e non vedono coinvolti nessuno dei nostri Enti Locali. Questo ci dice molto del livello dei nostri rappresentanti locali.

L'articolo di Elio Cappuccio pubblicato sul quotidiano la Sicilia e che prende spunto dalla mostra "Medea", a cura di Demetrio Papanon, solleva l'eterna querelle in città del coordinamento delle attività culturali, spesso affidate all'avventurismo superficiale piuttosto che ad un meccanismo virtuoso che porti ad una offerta completa che tenga presenti tutti gli elementi unici che sono nella cifra di Siracusa.

Bravo il sindaco Francesco Italia ad offrire una proposta così lungimirante e contemporanea. Dobbiamo tuttavia tristemente con-

statore che fin qui l'offerta culturale cittadina non è stata all'altezza delle aspettative. La mostra Medea, in sé è validissima, manda un segnale, anche se tardivo, di come si possono fare le cose a Siracusa. Arte, Filosofia, Musica Classica e Tragedia Greca possono e devono convivere con la Moda e la Musica Pop orchestrando un dialogo unico, siracusano. Bisognerebbe saper distinguere quindi tra una proposta culturale che offra beni di consumo ed un'altra che dia l'opportunità ai siracusani di avere a disposizione dei mezzi di produzione.

Mai come oggi si avverte la necessità di tentare di uscire da una programmazione venosa, priva di ossigeno e di proposte originali, ad un'altra arteriosa che possa dare nutrimento stabile e duraturo a Siracusa. Cibo concreto per i corpi e le anime dei suoi fruitori.

Le opere degli artisti contemporanei presenti nella mostra Medea all'Antico mercato di Ortigia ci dicono verso dove andiamo, a volte ci danno una traiettoria completa della mortificazione quotidiana, aprendo nel contempo a una riflessione quindi sulla "fine" del sacro nella nostra società e della sua emergenza. Potremmo dare una spinta propulsiva verso la ricerca del bello e della espressività perduta, rimettendo di nuovo la sacralità al centro della nostra vita.

Viviamo un universo laico, privo di valori, che la società consumistica borghese ha costruito nel nostro Paese negli ultimi cinquant'anni. L'elemento materiale ha preso il sopravvento. La sfida è riportare tutto nel campo della spiritualità e non nella costituzione di seconde umanità di sconfitti da contrapporre agli altri, a quelli che stavano fuori della povertà e oggi invece lo sono: materialmente e spiritualmente.

Sulla spinta del forte riscontro cittadino avuto dalla mostra all'Antico mercato, il cui successo è dovuto - emblematicamente - soprattutto al passa parola, sono diverse le riflessioni su cosa auspicare da chi sarà alla guida della città dopo le nuove elezioni, sia si tratti di un nome "nuovo", sia si tratti dello stesso Francesco Italia.

A mio avviso si dovrebbe cominciare dal coordinamento e l'organizzazione degli spazi espositivi. Per l'arte contemporanea, con la grande disponibilità di immobili comunali in Ortigia, non dovrebbe essere difficile individuare dove costituire la Galleria Civica. Alcune iniziative si sono realizzate con successo presso il Museo di Palazzo Bellomo, ma non comprendo come mai si sia dismesso uno spazio importante come quello del Palazzo Montalto. Mi chiedo pure cosa si intenda fare del vecchio ospedale in Ortigia. La realizzazione di una Galleria Civica e la costituzione di una collezione cittadina, e una serie stabile di iniziative temporanee, apre spazi importanti anche agli artisti siracusani. La relazione su Istituzioni pubbliche e private offrirebbe ad un centro propulsivo per l'arte contemporanea la possibilità di far conoscere i nostri giovani artisti locali.

Una iniziativa per valorizzare opere già presenti in città, in possesso della Fondazione Inda, dovrebbe riguardare le opere di Duilio Cambellotti, organizzando uno spazio espositivo permanente della fondazione che veda anche i modelli delle scenografie. Tutto ciò tenendo presente che bisogna pretendere che i musei siano aperti con regolarità, mettendo in mora la Regione, che è intollerabile che ancora non si abbia un catalogo dei musei della città. L'amministrazione dovrebbe essere parte diligente nello stimolo per creazione di una agenzia di marketing che si occupi della città. Le iniziative culturali, se programmate in tempo, e aprendo un dialogo coi grandi marchi industriali che, a vario titolo, hanno usato Siracusa come scenario, possono essere coinvolti nel finanziamento di iniziative culturali dalla audience ristretta ma dal grande spessore. Dovremmo prendere esempio dai TED "idee utili da divulgare". Le conversazioni di filosofia dovrebbero entrare nello stesso format divulgativo/spettacolare, senza nulla togliendo ai partecipanti, anzi dando una marcia in più per espandere e creare risorse economiche a settori culturali che vivono una economia non facile.

La stessa cosa si può fare per le iniziative di spettacolo, provando a offrire nuove proposte che interessino anche il pubblico più attento. Si dovrebbe pensare ad un nuovo teatro comunale fuori d'Ortigia, e ad un grande spazio pubblico che possa essere sostitutivo nell'uso del nostro amato Teatro Greco, che soffre seri problemi di stabilità ed integrità strutturale.

Ferlito proibito  
Salvatore Ferlito la Rocca  
16—continua

# La città di Archimede era ormai una porcheria, ricoperta da rifiuti, ammassati e cotti al sole, una puzza ammorbante rintronava gli abitanti

**VOLA SOLO CHI OSA FARLO: FERDINANDEO SI RIBELLA** - Annus Domini 2023. A Siracusa, città DI LUCE, ACQUA E CEMENTO, fervevano incessanti i lavori edili per non precisate attività di cordolamento, ciclamiento ed imbottigliamento di quel che restava della pubblica strada. La viabilità era un groviglio di budelli, una matassa di restrizioni al solo fine ultimo, dicevano i maligni complottisti, di incrementare gli incidenti e mandare il traffico siracusano in tilt. Cui prodest? A chi giova? Forse era un capriccio del Re, una sua prova muscolare, affermavano sempre i soliti maligni. La città di Archimede era ormai una completa porcheria, ricoperta da rifiuti, ammassati e cotti al sole, una puzza ammorbante finiva di rintronare i passivi abitanti, ormai ridotti senza lavoro, stremati e dipendenti dalla carta gialla del Reddito di sussistenza. Niente prospettive, solo RESILIENZA, ossia schiavitù con completa accettazione. La Corte dei sinistri appoggiava il suo Re, pur criticandolo pubblicamente, era legata a lui a triplo filo per motivi non specificati, che non erano però né di affetto e manco di fiducia. Quando tutto sembrava capitolare, un esercito di baldi coraggiosi si offrì di difendere le mura della città dai lanci di monnezza provenienti da Ortigia, roccaforte del re, sui restanti quartieri, che tanto già nella spazzatura vivevano da anni. "Ci sono figli e figliastri", urlava il prode Capo dell'esercito, soprannominato "ferdinandeo". "Noi ripuliremo la città fino all'ultimo topo" - incitava così i suoi - mentre dei replicanti piangevano e si lamentavano, aggirandosi per la città come degli zombie, senza riuscire a smuoversi o a CATAMINARSI - come scriveva Camilleri - dallo stato di torpore lungo 10 anni. "Per noi non ci sarà mai un'altra possibilità" - dicevano - "A Siracusa andrà sempre tutto male e non possiamo ribellarci, non cambierà niente, non ci resta che piangere". Erano gli IGNAVI, che rompevano i cabasisi già nel 1200, non schierandosi ma lagnandosi fino a che Dante, esausto, li piazzò nel Canto III all'ingresso dell'Inferno, che camurria, restate qui così non fate troppo danno. Ma ecco che qualcuno, rimasto anonimo, tentò il colpo gobbo piazzando la monnez-



za davanti alla sede elettorale del Re, quale affronto! A Siracusa si ebbe per settimane una complessa guerra psicologica, combattuta fino all'ultimo sms e/o caffè e sigaretta. Furono giorni frenetici, di scelte difficili. C'erano anche due forti guerrieri, in panchina, che non sapevano quando rientrare nel conflitto e con chi rientrare. Erano valenti ma indecisi.

Col Re o con i fieri prodi? Questo era il dilemma. Per decidersi, consultarono una raccolta di aforismi, aprendo una pagina a caso. Recitava: "Del futur non c'è certezza ma scegliere è d'uopo. Una sola strada o l'altra percorrere potrai. Non fare ad muzzum, scegli e che cavolo! Una via appare comoda, l'altra irta ed in salita". Si convinsero, quindi, che era tempo di agire, non più di crogiolarsi e farsi corteggiare. Ma era stato bello essere al centro dell'attenzione e della tenzone. Niente è per sempre, quale via, finalmente, scelsero i due? Niente è come sembra, niente è esente da rischio, ti basti sapere che, come miagolo' il gatto Zorba di Luis Sepulveda: "Vola solo chi osa farlo".